

IN PIAZZA CASTELLO LA MANIFESTAZIONE DEI SINDACATI CONTRO LO SBLOCCO DEI LICENZIAMENTI

“Torino cruciale per la ripartenza la nuova mobilità sarà decisiva”

Il segretario della Cgil Landini: in questa città le soluzioni e le strade per agganciare la ripresa

Parlare di Torino per parlare di un intero Paese. Il segretario generale della Cgil Maurizio Landini, in piazza Castello per la manifesta-

zione unitaria di Cgil, Cisl e Uil contro la fine del blocco generalizzato dei licenziamenti, si mostra consapevole di quanto i nodi torinesi siano emblematici degli af-

fanni del mondo del lavoro. «L'assenza di grandi politiche industriali in un'area come questa ha fatto pagare un prezzo pesante».

LEONARDO DIPACO — PP. 32-33

In piazza Castello la manifestazione di Cgil, Cisl e Uil contro i licenziamenti

Torino parla a tutto il Paese “La strada per la ripresa parte dalla nuova mobilità”

IL REPORTAGE

LEONARDO DIPACO

Parlare di Torino per parlare dell'Italia. Il segretario generale della Cgil Maurizio Landini, sotto il palco allestito in piazza Castello per una delle tre manifestazioni unitarie di Cgil, Cisl e Uil contro la fine del blocco generalizzato dei licenziamenti dal primo luglio, si mostra consapevole di quanto i nodi torinesi siano emblematici degli affanni del mondo del lavoro: «L'assenza di grandi politiche industriali in un'area come quella di Torino e del Piemonte hanno fatto pagare un prezzo pesante», esordisce il sindacalista. «Mai come in questo periodo contano i fatti: bisogna avviare nuove politiche industriali, tanto più che in questo momento i fondi non mancano, grazie al Pnrr».

Sfruttare l'onda dei finanziamenti europei per rinnovare

un tessuto produttivo che nel torinese parla la lingua dell'automotive. «Non è un caso se abbiamo individuato Torino come città del Nord per manifestare: questa è una realtà che, dal nostro punto di vista, è in grado di parlare al Paese indicando soluzioni e strade da percorrere».

L'esempio del segretario della Cgil riguarda proprio le nuove forme di mobilità: «Se tutto il mondo dice che bisogna virare verso mezzi elettrici, ibridi o a idrogeno, allora questo è il momento di ricorrere a scelte industriali precise da un punto di vista della componentistica e anche della produzione».

Oltre a Torino si è scesi in piazza a Firenze e Bari, dove sono intervenuti i segretari generali di Cisl, Luigi Sbarra, e Uil, Pierpaolo Bombardieri. Nord, Centro e Sud Italia unite dalla richiesta della proroga del blocco dei licenziamenti, almeno fino al 31 ottobre, accompagnata dalla riforma degli ammortizzatori sociali e da nuove politiche attive per il la-

voro. In ciascuna delle tre piazze hanno portato la loro testimonianza anche alcuni delegati sindacali in rappresentanza delle categorie dei lavoratori e dei pensionati.

Il segretario della Cgil si appella al premier Mario Draghi: «Diciamo al presidente del consiglio, al governo, alle forze politiche, a Confindustria e alle altre associazioni imprenditoriali che è un errore sbloccare i licenziamenti il primo luglio. Il messaggio, che deve essere un impegno di tutti, è che le riorganizzazioni non si devono affrontare con i licenziamenti».

Secondo Landini, «la teoria che dice che si può tranquillamente superare il blocco dei licenziamenti è una bugia. Allo stesso tempo ci deve essere un'assunzione di responsabilità da parte delle imprese, perché oggi gli strumenti per evitare i licenziamenti ci sono, tanto più che la cassa ordinaria è gratuita».

Sotto il palco, fra i lavoratori, si predica l'unità sindacale

ma gli iscritti delle tre sigle non si mischiano, ognuno resta con i suoi. Tutto a vantaggio del colpo d'occhio offerto dalle bandiere rosse, blu e biancoverdi sempre ben distinte. A manifestare ci sono i protagonisti di casi storici, come quello degli operai della ex Embraco, o quelli della Caffarella. Senza contare tutto il mondo di lavoratori di micro imprese, quelle più vulnerabili alla crisi, che in Piemonte rappresentano una fetta di 800 mila persone su una forza lavoro di 1,8 milioni.

«C'è Embraco, che è un caso emblematico, ma ci sono tante piccole e grandi Embraco che stanno aspettando una soluzione. E la soluzione non è licenziare. La scadenza è dietro l'angolo, la preoccupazione è alta, ma anche la mobilitazione è alta e la mobilitazione continuerà», spiega il segretario generale della Cisl Piemonte, Alessio Ferraris. «Non abbiamo bisogno di parlare di licenziamenti ma di assunzioni e di un patto per la ripartenza dell'Italia e del Piemonte». —

Presenti anche
i dipendenti
della ex Embraco
e di Caffarel



1. I manifestanti davanti al palco delle tre sigle sindacali allestito in piazza Castello. 2. Operai della ex Embraco. 3. Secondo il leader della Cgil, Maurizio Landini, Torino può indicare al Paese le vie da percorrere



REPORTERS

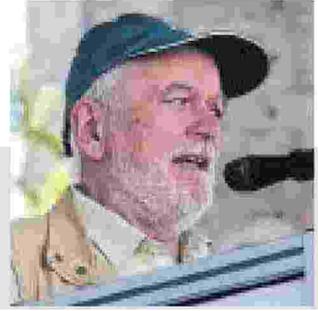
REPORTERS



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIANCARLO TARELLA

«Questo Paese non può più reggersi su noi pensionati»



Oggi è in pensione Giancarlo Tarella, affiliato alla Cisl Pensionati. Dal palco di piazza Castello rilancia pubblicamente l'appello che i sindacati del Piemonte, l'anno scorso, avevano fatto per difendere i diritti degli anziani: «Servono due cose: anzitutto, maggiore assistenza familiare e domiciliare. In secondo luogo, investire in strutture adeguate». Secondo i dati Istat, nel 2020 c'erano 2 milioni di poveri in Italia. La povertà, però, aumenta di meno laddove in famiglia c'è un pensionato. «Ma i nostri anziani non possono salvare il paese. Non è possibile - tuona Tarella - che il reddito derivante dalla pensione, in questo paese, si sostituisca al reddito derivante dal lavoro. I pensionati non sono la panacea di tutti i mali».



MARIELLA TAFURI

«Il Covid non ha insegnato nulla
Mancano migliaia di insegnanti»

Affiliata alla Cisl Scuola, Mariella Tafuri Lupinacci è un'insegnante di sostegno presso l'istituto comprensivo Salgari. Il suo appello al Governo è il cambio del Decreto sostegni bis, perché così com'è stato approvato non terrebbe conto dei reali bisogni della scuola. «Quel decreto va cambiato - spiega - perché non capisce le esigenze della scuola. È come se il Covid non fosse mai arrivato». Tra le richieste, il no alle classi pollaio, ma soprattutto la necessità di incrementare gli organici. «Il primo settembre avremo, in Italia, 9mila posti vacanti da insegnanti, 3mila per il sostegno, e 2mila posti vacanti per il personale Ata. Bisogna investire, aumentare gli organici, e stabilizzare i precari del mondo della scuola»



La scuola

“Il nuovo anno comincerà con novemila posti vacanti”



Mariella Tafuri Lupinacci (Cisl Scuola) è insegnante di sostegno nella scuola media all'istituto Salgari di Torino

Mariella Tafuri Lupinacci (Cisl Scuola) è insegnante di sostegno nella scuola media all'istituto Comprensivo Salgari di Torino ed è «molto preoccupata per l'anno scolastico che verrà». In Piemonte, dice, «a settembre avremo 9mila posti vacanti, di cui 3 mila di sostegno, non sono posti aggiuntivi, ma necessari per dare il tempo scuola minimo a studenti. Nella scuola dell'infanzia e primaria con le immissioni in ruolo copriremo 1500 posti, ma nelle medie e superiori, se tutto va bene, avremo solo il 10-15 per cento di quasi 5mila posti a causa del ritardo dei concorsi». Le carenze riguardano anche il personale Ata: 2245 posti vacanti.

La sanità

“Servono 5 mila infermieri per un servizio migliore”



Nazareno Arrigò (Uil Fpl), infermiere dell'AslTo3, sollecita l'assunzione di cinquemila infermieri

«In Piemonte mancano 5 mila infermieri e quando la politica parla di assunzioni in realtà sono stabilizzazioni, non persone in più che servirebbero moltissimo se vogliamo offrire un servizio al cittadino degno di un Paese civile». La denuncia è di Nazareno Arrigò (Uil Fpl), infermiere dell'AslTo3. «Il Covid ha smascherato la debolezza del sistema sanitario su cui ora si deve investire per riorganizzare la medicina di territorio - sottolinea - Servono risorse per rinnovare i contratti e rivedere le penose indennità: 0,50 centesimi all'ora per chi lavora in sala operatoria, 0,60 per l'assistenza domiciliare e 2,74 per chi fa la notte».

La ristorazione

“Mancano camerieri e baristi Colpa di stipendi non regolari”



Silvia Tardito lavora all'Autogrill Stura sull'autostrada A26 ed è delegata Filcams Cgil

Silvia Tardito lavora all'Autogrill Stura ovest sull'autostrada A26 ad Alessandria ed è delegata della Filcams Cgil. «Siamo la parte sana di questo paese, eppure siamo i rappresentanti del lavoro povero, quello di chi, pur lavorando, non arriva alla fine del mese» dice. «È un paradosso, ma lo è ancora di più sentire gli imprenditori del commercio e della ristorazione che si lamentano per la carenza di personale: se ci fossero contratti regolari e stipendi giusti, i lavoratori arriverebbero a frotte» assicura prima di porre l'accento sulla disparità di trattamento tra chi lavora negli appalti e chi nei subappalti: «Servono stipendi uguali per chi fa lavori uguali».

Gli anziani

“Per molti nuclei la pensione è l'unica certezza di reddito”



Giancarlo Tarella (Fnp Cisl Ivrea Canavese) ha parlato in piazza Castello rappresentando il mondo dei pensionati

«Il reddito da pensione ha sostituito il reddito da lavoro. Le famiglie che hanno retto meglio la crisi sono quelle in cui c'è una pensione fissa, che spesso è l'unica certezza su cui si basano le finanze di una famiglia». Giancarlo Tarella (Fnp Cisl Ivrea Canavese) prende la parola in rappresentanza del mondo dei pensionati «per i quali serve un patto per superare l'inadeguatezza del sistema socio sanitario territoriale accentuato dalla pandemia». Dai sindacati parte un appello, a cui hanno aderito anche numerose associazioni religiose e no profit, «per i diritti degli anziani, per una riforma della cura, per favorire assistenza domiciliare e investire in strutture più umane».

L'edilizia

“Il settore è tornato a crescere ma nei cantieri troppi incidenti”



Aurelio Andrea Orrù (Uil Feneal) operaio del cantiere del metrò di Torino ricorda i troppi incidenti

Dopo 15 anni di crisi l'edilizia torna a crescere, ma i problemi non mancano. Li elenca Aurelio Andrea Orrù (Uil Feneal) operaio del cantiere della metropolitana di Torino. «Al primo posto deve esserci la sicurezza: Vinovo, Carmagnola, Robaldo, Fraconalto e Verbania sono solo gli ultimi posti in cui ci sono stati incidenti sul lavoro nei cantieri» dice e attacca il governo «che pensa a smantellare il codice degli appalti». Orrù punta poi il dito contro le aggiudicazioni al massimo ribasso: «favoriscono le infiltrazioni mafiose e il caporalato» e chiede il diritto alla pensione a 62 anni, o 41 di contributi: «Una persona di 65 anni su un ponteggio è pericolosa per sé e per gli altri».

L'automotive

“Da oltre 14 anni alterno la cassa a brevi ritorni in fabbrica”



Maria Epifania, delegata Fiom Cgil lavora alle Carrozzerie di Mirafiori chiede nuovi modelli per lo stabilimento

«Produzione di altri modelli e creazione della filiera per la nuova auto elettrica: solo così gli stabilimenti torinesi di Stellantis potranno rilanciarsi e arrivare alla piena occupazione». Maria Epifania, delegata Fiom Cgil lavora alle Carrozzerie di Mirafiori. «Da 14 anni alterno lunghi periodi di cassa a brevi periodi di lavoro: non è normale» racconta e si unisce a chi chiede che sia Torino a ospitare la gigafactory di Stellantis per la produzione di batterie per l'auto elettrica. «Abbiamo ampi spazi all'interno di Mirafiori, abbiamo professionalità e il Politecnico si può creare una filiera ma tutte le istituzioni e i sindacati devono mobilitarsi perché la scelta ricada su Torino».